

La Relazione X è stata curata dal Presidente del CTIM Giovanni CANNATA, con la collaborazione del Vice-Presidente del CTIM Angelo MALERBA.

Hanno fornito contributi per le seguenti parti della Relazione:

Fabio GUGLIELMI (Ministero economia e finanze)	1.1.1 e 2.2
Massimo BELLA e Maria Teresa PELLICORI (Uncem)	1.2
Raffaele BARBATO e Giorgio MILANETTI (Ministero interno)	2.1
Davide DE LAURENTIS, Bruno PETRICCIONE e Vincenzo ROMEO (Ministero politiche agricole e forestali)	2.3
Claudio MUSCARITOLI (Ministero politiche agricole e forestali)	2.3 e 6.2
Angelo CIASCA e Marina ANDREELLA (Ministero ambiente e tutela del territorio)	2.4, 3.1 e 4.6
Vittoria AMALFITANO (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip.to affari regionali)	2.5
Giovanna DE GRASSI (Ministero attività produttive - Direzione generale turismo)	2.6
Elisabetta BETTINI (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro)	2.7 e 3.3
Andrea MONTRESOR (Consorzio foresta appenninica)	3.2
Paolo ANGELINI e Silvia GIULIETTI (Ministero ambiente e tutela del territorio)	4.1 e 4.2
Luca CESARO, Stefano TRIONE, Daniela STORTI e Roberto CAGLIERO (Istituto Nazionale Economia Agraria)	4.3.1
Antonino MINCIULLO (Ministero economia e finanze)	4.3.2
Francesca CIONCO (Ministero politiche agricole e forestali)	4.4
Giulia TOTI, Luca SANTAROSSA e Maria Cristina PALAMINI (Ministero infrastrutture e trasporti)	4.5
Speranzina FERRARO (Ministero istruzione, università e ricerca)	5.1
Davide PETTENELLA (Università di Padova)	5.2
Antonio CIASCHI (Istituto nazionale della montagna)	5.3
Carmine MARINUCCI (Ente per le nuove tecnologie, l'energia, l'ambiente)	5.4
Eliseo ANTONINI e Valter FRANCESCATO (Associazione italiana energia dal legno)	5.5
Pierpaolo NAPOLITANO (Istituto nazionale di statistica)	6.1.1 e 6.1.2
Alessandra CARLINI (Istituto nazionale di statistica)	6.1.2
L. COSTANZO, G. PETRACCONI e M. PICCI (Istituto nazionale di statistica)	6.1.3
Antonio MACRI e Stefano SALVI (Istituto nazionale di statistica)	6.1.4

Hanno collaborato alla elaborazione dei testi Carla FORTI, Fiorenza GORIO e Fabio GUGLIELMI dell'Ufficio VI del Servizio Centrale Segreteria CIPE del Ministero dell'economia e delle finanze.

Hanno curato l'*editing* del testo Ornella BATTISTOLI ed Isabella POLIMANTI dell'Ufficio VI del Servizio Centrale Segreteria CIPE del Ministero dell'economia e delle finanze.

La Relazione è consultabile in formato elettronico nel sito web del Ministero dell'economia e delle finanze www.tesoro.it nella documentazione del CIPE.

SOMMARIO

CAP. 1 – LE POLITICHE E GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI**1.1 – UN QUADRO SINTETICO DEGLI INTERVENTI REGIONALI**

- 1.1.1 Introduzione
- 1.1.2 Regione Abruzzo
- 1.1.3 Regione Basilicata
- 1.1.4 Regione Calabria
- 1.1.5 Regione Campania
- 1.1.6 Regione Emilia-Romagna
- 1.1.7 Regione Friuli Venezia Giulia
- 1.1.8 Regione Lazio
- 1.1.9 Regione Liguria
- 1.1.10 Regione Lombardia
- 1.1.11 Regione Marche
- 1.1.12 Regione Molise
- 1.1.13 Regione Piemonte
- 1.1.14 Regione Puglia
- 1.1.15 Regione Sardegna.
- 1.1.16 Regione Sicilia
- 1.1.17 Regione Toscana
- 1.1.18 Regione Umbria
- 1.1.19 Regione Valle d'Aosta
- 1.1.20 Regione Veneto
- 1.1.21 Provincia Autonoma di Bolzano
- 1.1.22 Provincia Autonoma di Trento

1.2 - L'UNIONE NAZIONALE COMUNI, COMUNITA' ED ENTI MONTANI - LA POSIZIONE DEGLI ENTI LOCALI DELLA MONTAGNA

- 1.2.1. Il sistema montano
- 1.2.2 L'evoluzione del quadro legislativo
- 1.2.3 La 2^ Assemblea degli amministratori della montagna. Federalismo e-governance.
- 1.2.4 La riforma della legge sulla montagna
- 1.2.5. Le azioni dell'UNCCEM in ambito comunitario

CAP. 2 – LE POLITICHE E GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI E DEGLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO**2.1 LE RISORSE FINANZIARIE PER LA MONTAGNA EROGATE DAL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO 2004****2.2 L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

- 2.2.1 L'attività del Comitato
- 2.2.2 Il Fondo nazionale per la montagna

2.3 LE AZIONI PER LA MONTAGNA DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

- 2.3.1 Politica forestale
- 2.3.2 Evoluzione del quadro normativo per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità delle zone montane

2.3.3 L'azione del Corpo forestale dello Stato per il controllo e il monitoraggio del territorio e dell'ambiente. La sicurezza nelle zone montane

2.4 LA MONTAGNA NELLA POLITICA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

2.5 L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

2.6 LE INIZIATIVE DELLA DIREZIONE GENERALE PER IL TURISMO DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

2.7 L'AZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO PER LO SVILUPPO DEI PICCOLI COMUNI MONTANI

CAP. 3 – PROGETTI DI INTERESSE NAZIONALE

3.1 IL PROGETTO APE – APPENNINO PARCO D'EUROPA

3.1.1 La situazione territoriale e le finalità del progetto APE

3.1.2 Lo stato di attuazione

3.1.3 La seconda fase di attuazione del Progetto APE

3.1.4 Verso la Convenzione degli Appennini

3.2 IL PROGETTO FORESTA APPENNINICA

3.3 L'OSSERVATORIO NAZIONALE DEL MERCATO DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI FORESTALI

CAP. 4 – AZIONI INTERNAZIONALI IN RELAZIONE ALLA MONTAGNA

4.1 LA CONVENZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE ALPI ED I SUOI PROTOCOLLI ATTUATIVI

4.2 L'ESPACE MONT-BLANC, INIZIATIVA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL MONTE BIANCO

4.3 LA MONTAGNA NELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI

4.3.1 Le politiche strutturali e di sviluppo rurale, implicazioni per la montagna

4.3.2 Interventi di forestazione cofinanziati nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno - Ob.1

4.4 L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER +

4.5 L'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG

4.6 LE AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DELLA DIVERSITÀ BIOLOGICA

CAP. 5 – LA FORMAZIONE E LA RICERCA PER LA MONTAGNA

5.1 LA SCUOLA DI BASE

5.2 LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA PER LA MONTAGNA

5.3 L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

5.4 UNIMONT – SCUOLA SUPERIORE IN “SCIENZA E GESTIONE DELL'AMBIENTE MONTANO”

5.5 L'IMPIEGO DELLE BIOMASSE A FINI ENERGETICI NELLE AREE DI MONTAGNA

CAP. 6 – L'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

6.1 L'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E L'INFORMAZIONE STATISTICA SULLA MONTAGNA

- 6.1.1 Alcune principali caratteristiche della popolazione e della struttura economica dei comuni montani alla luce degli attuali censimenti.
- 6.1.2 La popolazione residente e le famiglie nei Comuni montani: variazioni intercorse fra i censimenti del 2001 e 1991. Il movimento naturale nel periodo 1992-2001
- 6.1.3 Alcuni indicatori della struttura economica dei Comuni montani basati sui dati dei Censimenti 2001
- 6.1.4 Il quadro statistico relativo all'uso del suolo ed alle principali attività agricole nei comuni montani e non montani. Un confronto tra i risultati del 4° e 5° Censimento dell'Agricoltura.

6.2 IL SISTEMA INFORMATIVO DELLA MONTAGNA

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI INSERITI NEL TESTO

SITI WEB RELATIVI ALLA MONTAGNA

LEGENDA ABBREVIAZIONI E PRINCIPALI SIGLE CONTENUTE NELLA RELAZIONE

APPENDICE STATISTICA

ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI

La Relazione dà conto dei principali eventi che hanno interessato i territori montani del nostro Paese nel periodo compreso tra luglio 2003 e giugno 2004. Negli anni si è garantita una linea di continuità delle informazioni raccolte mantenendo sempre costante l'attenzione sull'operato dei diversi soggetti che interagiscono sulle questioni della montagna e sulle azioni inerenti alla legge 97/1994,

Questa edizione della Relazione sullo stato della montagna in Italia assume un carattere particolare in quanto si tratta della X edizione della stessa.

Nel quadro evolutivo del sistema di poteri ed istituzionale per la montagna, anche quest'anno la Relazione, predisposta dal Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) è il risultato di una cooperazione proficua tra le Amministrazioni centrali dello Stato e le Regioni ma che si va estendendo ad altri soggetto istituzionali. In primo al CNEL che ha costantemente monitorato il processo di evoluzione delle politiche e validato annualmente, con il suo parere, il contenuto della Relazione.

La prima parte della Relazione registra le forme assunte dall'intervento delle Regioni e delle Province autonome oggi per la prima volta tutte presenti nel documento.

Si dà conto, Regione per Regione, sulla base delle documentazioni acquisite, del quadro normativo attivato, del sistema delle risorse e, soprattutto, delle azioni ed iniziative intraprese sulla base delle norme e dei finanziamenti nazionali, regionali e comunitari. In questo senso, accanto agli interventi più tradizionali nel settore primario, si espongono quelli relativi alla gestione ambientale, all'organizzazione dei servizi, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, ad ambiti più moderni di intervento quali quelli inerenti alla ricerca e sviluppo.

Per dar conto delle politiche degli enti locali subregionali coinvolti nella gestione della montagna si è fatto riferimento, come di consueto, non potendo coinvolgere direttamente tutte le 356 Comunità montane al contributo dell'associazione di rappresentanza delle stesse, l'Unione dei Comuni e delle Comunità montane (UNCHEM) che si sofferma sulle questioni del federalismo e della *governance* che hanno costituito oggetto dell'annuale Assemblea dell'Unione.

La Relazione fornisce informazioni sulle politiche e sugli interventi delle amministrazioni e degli organi centrali dello Stato partendo dai trasferimenti erariali attuati sulla base dei fondi nazionali per i trasferimenti di natura corrente e per quelli in conto capitale.

L'analisi mette in evidenza la differenziazione di contribuzione erariale che ha interessato molte regioni e soprattutto i contenimenti dovuti alla minore dotazione di risorse.

Si dà conto inoltre della distribuzione alle Regioni del Fondo nazionale per la montagna sulla base dei criteri utilizzati in precedenza per la ripartizione del Fondo.

Tra le azioni promosse dal Ministero delle politiche agricole e forestali si segnalano nella Relazione quelle relative all'ambito forestale, anche in riferimento alla legge di riordino del Corpo forestale dello Stato e l'evoluzione del quadro normativo inerente alla valorizzazione delle produzioni agro-alimentari di qualità.

Si ricordano anche la attività di prevenzione, monitoraggio e controllo della qualità ambientale nelle zone montane partendo dai principi del rafforzamento della sorveglianza, della condivisione con le popolazioni interessate degli obiettivi di tutela e promozione, dello sviluppo di una diffusa cultura civica ed ambientale.

Sulle problematiche della tutela delle aree protette in ambiente montano, ma anche sulle questioni della conservazione attiva del patrimonio naturale, è focalizzato il contributo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Un richiamo è fornito altresì alle problematiche della gestione dell'acqua e all'azione delle Autorità dei bacini idrografici.

Il principale aspetto che si deve segnalare nella Relazione 2004 da parte del Dipartimento affari regionali è costituito dall'elaborazione di un disegno di legge relativo all'aggiornamento della legge 97/1994 che sancisce anche un contributo alla neo-istituita Fondazione italiana per la montagna.

La Direzione generale per il turismo del Ministero delle attività produttive ha concentrato la propria attività su una ricerca volta a quantificare i fabbisogni organizzativi e finanziari per lo sviluppo dell'imprenditorialità delle aree montane.

Il contributo del CNEL si è concentrato sulle tematiche dello sviluppo dei piccoli comuni, anche attraverso il coordinamento tra le varie programmazioni per il sostegno di idee forza che accompagnino le economie locali.

Il 3° capitolo è dedicato ai progetti di interesse nazionale quali il progetto APE (Appennino Parco d'Europa) che, dopo lunga istruttoria ha visto nel novembre 2003 il primo decreto di trasferimento delle risorse alle Regioni capofila, a cui ha fatto seguito un secondo, mentre nel corso del 2004 sono stati avviati concreti interventi con il cofinanziamento da parte delle Regioni.

La seconda fase di attuazione del Progetto APE potrebbe condurre alla realizzazione di una convenzione dell'Appennino che dovrebbe costituire il modo in cui realizzare il consolidamento del reticolo istituzionale messo in piedi negli anni più recenti per il progetto APE.

Tra i progetti di carattere nazionale si segnala ancora il Progetto Foresta Appenninica, un'iniziativa che ha l'obiettivo di rafforzare il sistema dei consorzi forestali nelle aree montane appenniniche. Nel corso dell'anno il progetto è stato riformulato e aggiornato. La Relazione dà poi conto delle attività che nella materia sono state intraprese nell'anno di riferimento anche al fine di collegare questi Progetti con le attività di programmazione intraprese dalle autorità regionali.

Il capitolo relativo ai progetti nazionali si conclude con l'analisi dell'attività dell'Osservatorio nazionale per il mercato dei prodotti e servizi forestali che alla fine del 2003, ha completato attività di indagine sulla normativa ed ha approntato strumenti di informazione telematica sul mercato dei prodotti.

La realtà alpina ha caratterizzato l'azione internazionale italiana sulla montagna, con la Convenzione per la protezione delle Alpi e l'iniziativa di cooperazione internazionale Espace Mont Blanc, per lo sviluppo sostenibile del massiccio.

Ma è la dimensione dell'intervento a scala europea quella sulla quale la Relazione offre ampi margini di riflessione.

Un significativo contributo, infatti, è dedicato all'esame del ruolo assegnato ad alcuni strumenti nel quadro della politica comunitaria dei fondi strutturali. L'analisi, fondata sull'esame dei Piani di sviluppo rurale, si sofferma in particolare sull'utilizzo dell'indennità compensativa per le zone svantaggiate prendendo in esame, da un lato, le novità introdotte con il Regolamento (CE) 1783/03, dall'altro le principali risultanze delle valutazioni intermedie proposte da Regioni e Province autonome, quali autorità di gestione dei fondi comunitari.

L'esame delle iniziative comunitarie prosegue con gli interventi relativi all'azione dell'iniziativa comunitaria LEADER+.

La Relazione mette in luce come, pur non trattandosi di iniziativa specifica per i territori montani, da parte di molte Regioni è stato scelto come criterio di selezione delle zone il territorio montano. Inoltre il tema della valorizzazione delle risorse naturali e culturali è stato oggetto di particolare interesse con riferimenti ai territori di montagna.

L'analisi effettuata consente comunque di mettere in luce il divario di utilizzo del programma da parte delle differenti Regioni ed i rischi di un mancato prevedibile uso di tutte le risorse.

Attenzione viene prestata poi al livello di utilizzo dello strumento comunitario INTERREG, sia per la sezione III A relativa alle azioni con Francia, Svizzera, Slovenia e Austria, sia per la sezione III B "Spazio alpino" che ha annoverato un nutrito numero di partner, come documentato nel presente testo.

Il capitolo sulla dimensione internazionale dell'attenzione alla montagna si conclude con l'analisi delle azioni per la conservazione della diversità biologica. In particolare sono esaminate le attività a valle della Convenzione sulla diversità biologica: la 3^a conferenza sulla biodiversità in Europa e la 7^a Conferenza delle parti prevista dalla Convenzione che specialmente si è occupata della diversità biologica montana.

Il capitolo conclusivo della Relazione è dedicato alla formazione e alla ricerca per la montagna e si apre con un primo rapporto sulla scuola di base e sulle azioni svolte nel quadro più generale delle sfide dell'educazione nella società del cambiamento.

Una focalizzazione sulle questioni della montagna, considerata area particolare al pari delle isole, viene inclusa nelle misure relative al controllo della dispersione scolastica nel quadro delle azioni di orientamento.

Un altro spaccato di rilievo di questa Relazione è costituito dall'esame dell'evoluzione della alta formazione per la montagna. La Relazione censisce le lauree, le lauree specialistiche e i master inerenti alle problematiche montane fornendo un'interessante classificazione tipologica.

E' una ricognizione che meriterebbe ulteriori approfondimenti lasciati al lettore che troverà gli strumenti utili per tale operazione. Nello stesso capitolo si dà conto, inoltre, dell'istituzione di una scuola superiore in scienze e gestione dell'ambiente montano, iniziativa varata nel finire del 2003 dall'Istituto nazionale della montagna (IMONT) e Università del Molise, che esprimerà nei prossimi mesi le sue potenzialità.

Da ultimo, tra i contributi istituzionali, si segnala in questo capitolo un rapporto dettagliato, pur se contenuto per ragioni di spazio, delle attività svolte dall'IMONT che ha operato in un vasto campo di attività affrontando aspetti multidisciplinari della montagna.

La Relazione presenta infine un ricco contributo dell'ISTAT che illustra la situazione anagrafica dei comuni montani e dà una lettura alla luce dell'ottica "montagna" dei principali risultati dei censimenti demografici e delle attività produttive realizzati all'inizio di questo decennio — una fotografia generale della montagna italiana.

Il contributo che conclude il volume è poi quello sullo stato di realizzazione del Sistema informativo della montagna.

Il lettore che confronta questa edizione con quella dell'anno 1995 certamente coglierà, e ci si augura apprezzerà, lo sforzo notevole di elaborazione posto in essere in questi anni.

Certamente si può fare di più e meglio ma la collaborazione di tutti è crescente nel tempo e ne va dato atto in una prospettiva di ulteriore miglioramento e con la speranza che le prossime edizioni di questa Relazione possano testimoniare un ulteriore più incisivo interesse per i territori di montagna.

CAP. 1 – Le politiche e gli interventi delle Amministrazioni regionali e locali

1.1 – UN QUADRO SINTETICO DEGLI INTERVENTI REGIONALI

1.1.1 Introduzione

In questo capitolo vengono illustrate le azioni poste in essere da ciascuna Regione con riferimento ai territori montani riguardanti, in particolare, i seguenti argomenti:

- assetto istituzionale delle competenze;
- quadro legislativo e stato di attuazione della legge 97/1994;
- risorse finanziarie destinate ai territori montani (regionali, nazionali, comunitarie) ed utilizzo del Fondo regionale per la montagna;
- mantenimento dell'agricoltura in montagna;
- mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale;
- manutenzione idraulico-forestale;
- lotta agli incendi boschivi;
- mantenimento dei servizi in montagna;
- diffusione della cultura in montagna;
- sviluppo turistico;
- interventi finanziati con fondi comunitari.

Le informazioni qui rappresentate sono costituite sulla base di contributi documentali pervenuti da tutte le Amministrazioni regionali.

La documentazione regionale è stata rielaborata e resa, per quanto possibile, omogenea nella forma; tuttavia, come nelle precedenti edizioni, è stata mantenuta l'eterogeneità di contenuto delle singole relazioni, eterogeneità che rappresenta, d'altra parte, la specificità dell'attività posta in essere da ciascuna Regione.

Dall'analisi dei documenti regionali, la cui struttura rispecchia l'esposizione degli argomenti di sopra indicati, si possono trarre interessanti spunti di riflessione circa l'impegno delle Amministrazioni regionali a favore delle aree montane e ciò perfettamente in linea con la dimensione "regionale" della questione montagna, dimensione riconosciuta di recente anche da orientamenti di tipo istituzionale espressi in sede comunitaria.

La differente articolazione dell'intervento regionale è testimoniata altresì dall'incidenza quantitativa che l'analisi regionale riveste nel complesso della Relazione assorbendone, anche in questa edizione, una parte significativa.

L'analisi dell'evoluzione dell'assetto istituzionale dell'intervento pubblico regionale, non presenta sostanziali mutamenti rispetto a quanto già segnalato nella IX Relazione, tuttavia si ritiene utile riproporre un quadro riassuntivo degli assetti istituzionali e delle competenze regionali nelle seguenti due tabelle (tab. 1.1 e tab. 1.2) al fine di delineare il ruolo degli Enti con competenze sulla montagna.

Tabella 1.1 — Ripartizione delle competenze di governo della montagna nelle Regioni italiane

	Coordinamento Giunta Enti locali	Enti Locali	Assessorato Agricoltura	Assessorato montagna	Programmazione	Ambiente e tutela del territorio	Turismo
Abruzzo		X					
Basilicata	X		X			X	
Calabria	X						
Campania	X	X					
Emilia Romagna		X			X		
F.V.G.			X				
Lazio		X					
Liguria			X				
Lombardia	X						
Marche		X					
Molise			X				
Piemonte				X			
Puglia		X	X		X		
Sicilia			X				
Toscana		X				X	
Umbria			X				
Valle d'Aosta	X						X
Veneto				X			
P.A. Bolzano				X			
P.A. Trento			X				

La tabella 1.1 conferma che il modello istituzionale adottato - ad eccezione della Regione Piemonte e della Provincia autonoma di Bolzano (che hanno attivato Assessorati con competenze specifiche) e delle Regioni Toscana e Veneto (che, rispettivamente, hanno attribuito

all'Assessorato ambiente e tutela del territorio la delega al coordinamento delle politiche per la montagna e riunito le competenze in un unico Assessorato alle politiche del turismo e della montagna) - si concentra prevalentemente sull'affidamento della materia all'interno di due competenze assessorili, quelle dell'Agricoltura e foreste e quella degli Enti locali. La scelta dei diversi modelli può non essere indifferente rispetto alla necessità di approccio intersettoriale richiesto dalle competenze per la montagna.

Accanto alla ricostruzione sinottica delle competenze assessorili si ripresenta la mappa delle competenze in materia di Strutture amministrative.

Tabella 1.2 – Strutture amministrative regionali per la gestione della montagna

	Servizi autonomi montagna	Affari Istituzionali Presidente Giunta	Agricoltura	Enti locali	Programmi	Ambiente e territorio	Turismo
Abruzzo				X			
Basilicata			X			X	
Calabria	X		X	X		X	X
Campania							
Emilia Romagna							
F.V.G.	X						
Lazio		X					
Liguria			X				
Lombardia							
Marche				X			
Molise			X				
Piemonte	X						
Puglia							
Sicilia			X				
Toscana					X		
Umbria			X				
Valle d'Aosta				X			X
Veneto	X						
P.A. Bolzano							
P.A. Trento			X				

Rispetto alla precedente edizione è evidente la pluralità di competenze esistente nella Regione Calabria che tra l'altro ha istituito un'unità organizzativa autonoma dedicata alle "Politiche per la montagna", alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale.

Il quadro normativo e d'attuazione della legge 97/1994 inizia ad essere influenzato dalle modifiche apportate al Titolo V della Costituzione; infatti, diverse Regioni hanno provveduto a adeguare in tal senso la propria normativa.

In particolare, la Regione Piemonte, si è adeguata alle modifiche a livello nazionale adottando un Testo unico delle leggi sulla montagna, che tiene conto del nuovo ruolo rivestito dalle Comunità montane.

La Regione Abruzzo ha adeguato le proprie norme alle disposizioni del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali (legge n. 267/2000) con una legge che disciplina l'organizzazione delle proprie Comunità montane armonizzando, inoltre, i criteri di ripartizione delle risorse regionali e comunitarie.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato, invece, due nuovi testi normativi che riguardano la montagna modificando le modalità di programmazione degli interventi con l'adozione degli strumenti di programmazione negoziata (Intese istituzionali di programma ed Accordi di programma quadro) in sostituzione del piano pluriennale socio-economico e del programma annuale operativo e ridefinendo inoltre il sistema amministrativo regionale e locale.

I nuovi strumenti di programmazione negoziata sono stati oggetto di regolamentazione normativa anche in Lombardia dove è, inoltre, in fase d'approvazione presso il Consiglio regionale, un nuovo testo normativo che recepisce le novità intervenute con la recente modifica del Titolo V della Costituzione.

Da notare, altresì, che il Friuli Venezia Giulia, dopo l'intervento normativo di ampliamento del territorio montano e la costituzione dei Comprensori montani, con conseguente soppressione delle Comunità montane, ha recentemente ridenominato i Comprensori in Comunità.

La Regione Umbria, infine, ha recentemente ridefinito la natura, le funzioni e la costituzione delle Comunità montane.

Si tratta di un insieme di interventi volti anche ad un miglioramento della legge 97/1994 in presenza di un dibattito in atto per l'evoluzione del quadro normativo nazionale rappresentato oltre che dai progetti di legge giacenti in Parlamento anche dal disegno di legge governativo che il Consiglio dei Ministri ha licenziato nella seduta del 3 giugno 2004.

Le risorse finanziarie destinate alla montagna da parte delle Amministrazioni regionali sono costituite, oltre che dal Fondo nazionale per la montagna e da altre risorse di provenienza nazionale, anche da finanziamenti di origine comunitaria e di provenienza regionale.

Le risorse vengono erogate con modalità diverse dalle rispettive strutture regionali agli Enti locali, tuttavia si può confermare anche quest'anno che il Fondo viene in buona parte erogato alle Comunità montane per realizzare specifici progetti e per l'esercizio associato di funzioni e servizi. In particolare in Abruzzo, le Comunità montane stanno sempre più assumendo il ruolo di "gestore di servizi" per la collettività montana anche sulla scorta della disponibilità di fondi comunitari (Fondo Sociale Europeo) previsti per la formazione e l'aggiornamento delle risorse umane.

Per quanto riguarda, invece, il tradizionale *excursus* sulle azioni intraprese dalle Regioni in favore dello sviluppo della montagna, una particolare attenzione è rivolta al problema degli incendi

boschivi e, pertanto, è rilevante l'attività che le Regioni hanno intrapreso per la lotta agli stessi e per evitare il conseguente dissesto idrogeologico del territorio al cui verificarsi non sono estranei i cambiamenti climatici che investono anche i territori montani.

Tra gli interventi da segnalare meritano una attenzione particolare quelli intrapresi dalla Regione Liguria che ha attivato un progetto all'avanguardia (SPIRU) ed ha costituito i Centri intermedi organizzati per la previsione degli incendi boschivi e la segnalazione degli stessi in tempo reale al Corpo forestale dello Stato nonché l'elaborazione delle zone a rischio di incendio suddivise per clima e tipologia forestale.

Le Regioni Marche ed Umbria, mediante l'utilizzo di risorse comunitarie, hanno intrapreso un programma di addestramento di volontari in coordinamento con il Corpo forestale dello Stato.

In Piemonte, dove lo scorso anno era stato approvato il Piano regionale per la prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, è proseguito quest'anno un programma di ricerche applicate in convenzione con l'Istituto piante da legno e ambiente (IPLA) per la realizzazione di cartografie delle aree boschive percorse da incendi mediante immagini satellitari e di modelli relazionali tra tipi forestali e modelli di combustibili.

Le Regioni Campania e Basilicata hanno messo a punto nuovi piani Antincendio per l'anno 2004.

L'attività di tutela delle produzioni agroalimentari tipiche, per quanto riguarda in particolare le produzioni di montagna, assume un'importanza rilevante nell'ottica di un mantenimento vitale dell'attività agricola in montagna, attraverso l'esaltazione di produzioni specifiche e di elevata qualità portate avanti da diverse Regioni come la Campania (come segnalato nella scorsa edizione) ed il Molise nel Meridione. La Regione Valle d'Aosta, al Nord, si distingue per l'attuazione di un nuovo sistema di qualità del latte che attraversa l'intera filiera (dalla produzione alla commercializzazione) e che prevede anche corsi di formazione al fine dei controlli di qualità e della relativa certificazione e per l'attribuzione del marchio di Denominazione di Origine Protetta (DOP) alla Fontina nell'ambito di un analogo progetto qualità per la Fontina.

Lo sviluppo turistico dei territori montani è incentivato ancora dalla Regione Lazio che lo scorso anno aveva approvato un programma integrato di interventi per la promozione del turismo montano, con cui sono stati concessi finanziamenti ad alcuni Comuni montani appartenenti a specifiche aree territoriali, per la realizzazione di interventi di valorizzazione e salvaguardia di risorse strutturali ed ambientali allo scopo di diversificare e valorizzare l'offerta turistica e culturale e di incrementare i livelli occupazionali.

Si conferma, inoltre, l'impegno della Regione Basilicata, che in attuazione del POR 2000-2006, ha attivato interventi volti al miglioramento dei servizi turistici e per la riqualificazione dell'offerta oltre alla promozione turistica di alcuni territori montani regionali, mentre la Regione Marche è molto attiva nella creazione di strutture ricettive ed impianti di innevamento programmato nonché nella manutenzione delle infrastrutture di risalita.

Il mantenimento dei servizi in montagna è argomento che quest'anno merita un cenno particolare grazie alle esperienze intraprese da numerose Regioni italiane.

Infatti, oltre alla già menzionata azione esercitata dalla Regione Emilia-Romagna che si esprime soprattutto nel settore dei servizi sociali ed in quello della mobilità, si segnala in quest'ultimo settore la Regione Marche che ha esteso i servizi di trasporto a chiamata a tutto il territorio montano utilizzando il parco automezzi esistente (scuolabus).

Significative risultano le iniziative per il mantenimento dei servizi scolastici intrapresi dalla Regione Abruzzo ed in particolare dalla Regione Piemonte che ha stipulato un accordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il mantenimento delle classi negli istituti comprensivi pure in carenza del personale docente.

L'attività della Regione Basilicata è molto diversificata; comprende l'adeguamento della rete idrica, la costituzione di un centro polivalente per portatori di *handicap*, l'organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti, un intervento pilota per l'illuminazione pubblica di una Comunità montana mediante energia fotovoltaica e, infine, un progetto d'informatizzazione per la creazione di una rete di servizi offerti dagli Enti locali.

Gli interventi per il mantenimento e/o lo sviluppo della cultura in montagna hanno carattere trasversale e, pertanto, s'intersecano con gli altri settori di intervento delle Regioni nei propri territori montani.

Significativa in tal senso è l'esperienza del Friuli con il Centro servizi per le foreste e le attività della montagna di Paluzza che sviluppa e promuove la diffusione delle conoscenze e della cultura nell'ambito delle attività forestali, naturalistiche, ambientali ed agricole anche grazie alla collaborazione con le principali Università italiane che hanno attivato corsi di laurea in scienze forestali.

Il Centro fornisce, tra l'altro, l'assistenza tecnico-aziendale a favore di operatori pubblici e privati e verifica l'idoneità dei lavori a carattere forestale e ambientale.

La Regione Abruzzo, con l'ausilio del Ministero dei beni ed attività culturali nell'ambito di un Accordo di programma quadro, ha previsto interventi per la valorizzazione di siti archeologici nonché il potenziamento e la ristrutturazione di musei, edifici sacri, recupero di centri storici, etc. cofinanziato con fondi comunitari.

Anche la Regione Marche sfrutta le "sinergie" offerte dai Fondi comunitari per l'espansione del suo "museo diffuso" finanziato nell'ambito del DOCUP 2000-2006.

Nel settore ricerca e sviluppo le Regioni sono molto attive.

La Regione Umbria ha avviato un progetto pilota per la valorizzazione energetica delle biomasse forestali; analogo progetto è in corso presso la Regione Campania.

E' importante sottolineare che l'utilizzo delle biomasse vegetali, oltre a consentire il rispetto degli impegni richiesti dal protocollo di Kyoto nel campo dell'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili, permette un contenimento del cosiddetto "carico d'incendio" dei boschi come sottolineato dalle Regioni Basilicata e Calabria partners nel progetto "RAMSES" che utilizza gli scarti forestali per la produzione di combustibile (cippato e/o *pellets*).

Infine, l'utilizzo delle risorse comunitarie unitamente a quelle nazionali per interventi nei settori montani da parte delle Regioni italiane è rivolto agli interventi di mantenimento dell'agricoltura in montagna, all'insediamento di giovani agricoltori nelle zone montane (Molise e Valle d'Aosta), al potenziamento delle infrastrutture di transito e di collegamento tra le aziende agricole e, mediante programmi di intervento sugli alpeggi, al miglioramento dei pascoli (Piemonte).

Si rammenta, inoltre, che le Regioni dell'arco alpino sono interessate in particolare dall'iniziativa comunitaria INTERREG (a cui è stato dedicato ampio spazio dalle rispettive Regioni oltre ad un paragrafo del quarto capitolo).